

CXCII SEDUTA GIOVEDÌ 2 LUGLIO 1959

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente ASQUER
indi
del Presidente CERIONI

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	3677
Interpellanze (Svolgimento):	
NANNI	3678-3680-3681-3682
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3679-3682-3684-3689
PRESIDENTE	3681
COIS	3683-3684
SPANO	3685-3691
TORRENTE	3688
Mozione concernente interventi a favore del Go- ceano (Continuazione della discussione):	
ASARA	3691
MARRAS	3693-3697
CASU	3694
PORCU RUJU	3695
CHERCHI	3697
Sull'ordine del giorno:	
PREYOSTO	3697
DETTORI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3697

La seduta è aperta alle ore 10 e 15.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Milla Dino, nona assenza.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze. Per prima viene svolta una interpellanza Nanni all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Le frazioni di Raica e Maladrummì del Comune di Olbia sono isolate per mancanza di strade che le colleghino al Capoluogo; esiste solo una mulattiera quasi distrutta dalle piogge e impraticabile. Gli abitanti sono costretti a una vita di stenti e sacrifici di ogni genere: la scuola per la maggior parte dell'anno rimane chiusa per la impossibilità dell'insegnante di potervi accedere. Gli ammalati e le gestanti per la stessa ragione non possono avere nessuna assistenza. I morti per mancanza di camposanto vengono trasportati a spalla legati ad una scala, perchè le condizioni della strada non consentono altrimenti, fino al cimitero di Olbia distante non meno di venticinque chilometri. L'Amministrazione comunale di Olbia chiese alla Regione l'apertura di un cantiere di lavoro per la costruzione di una strada per dette frazioni onde por termine ad una situazione così umiliante, ma fu data la precedenza all'esecuzione di altri lavori in zone meno depresse. Interpello pertanto l'onorevole Assessore al lavoro per conoscere se intenda venire incontro alle

necessità di queste frazioni includendo nel programma del 1958 l'apertura dei cantieri per la costruzione di queste due strade tanto urgenti e già richieste da vari anni». (88)

PRESIDENTE. L'onorevole Nanni ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

NANNI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza è stata presentata il 28 febbraio 1958, cioè circa un anno e mezzo fa. Ciononostante la voglio illustrare, dato che le condizioni delle frazioni di Olbia sono sempre le stesse. Ancora non è stato preso alcun provvedimento; le nostre poche chiacchiere, onorevoli colleghi, non hanno sortito grandi effetti. I problemi delle frazioni sono sempre gli stessi. Anziché presentare tante mozioni, tante interpellanze si potrebbe presentare un'unica mozione o un'unica interpellanza per tutte le frazioni della Sardegna.

Del resto, le frazioni non vengono dimenticate solo dalla Regione. Ho esaminato gli elaborati del Piano di rinascita: mentre sono presenti proposte per la soluzione di tanti problemi per i più diversi settori (agricoltura, industria, pubblica istruzione, scuole), si ignorano le frazioni, si ignorano i « salti », si ignorano gli stazzi; i pastori, evidentemente, come usa dire in Gallura, vengono considerati i « mangoni », gli scarafaggi, gente da tenere in considerazione solo in periodo elettorale.

Se voi, onorevoli colleghi, vi prendeste la briga di visitare le frazioni di Olbia, i paesini che portano nomi esotici, che ricordano il centro-Africa, nomi come Maladrummì, (letteralmente « luogo dove si dorme male ») rimarreste particolarmente colpiti dai tucul col tetto di paglia e i muri a secco. Queste frazioni devono un po' di riconoscenza solo agli Americani, che con il D.D.T. hanno debellato la malaria. (Già sono ricomparsi, tuttavia, alcuni animalucci domestici).

In queste frazioni, che gli stessi esperti redattori del Piano di rinascita hanno ignorato, che ignora la Regione, che ignora il Governo, si ha la più umiliante arretratezza. Negli stazzi della Gallura, nei salti di Buddusù, e, adden-

trandoci nella Baronia — degnamente rappresentata in questa assemblea dall'onorevole Porcu Ruju — a Lodè e a Torpè, oggi, nella casa del Sindaco, sotto la camera da letto v'è la stalla. Si pensa a risolvere problemi di vari settori, onorevoli colleghi, ma — ripeto — non quelli delle campagne e delle frazioni; e quando si sollecita qualche provvedimento, anche il più urgente, se esso riguarda degli umili frazionisti, non viene adottato. A mala pena si risponde ad una interpellanza dopo un anno e mezzo, come accade oggi per Maladrummì e per Raica.

Le due frazioni di cui oggi mi occupo fanno parte di una delle più arretrate e depresse zone dell'Isola, una zona selvaggia che può piacere ai turisti per il suo paesaggio tormentato, ma che, per chi è costretto a viverci, offre solo miseria e fame, una zona dove non alligna nessuna coltura, mentre abbondano il cisto e la ferula. Nelle pozzanghere e negli stagni già son ricomparse le zanzare e pare siano stati trovati dei focolai positivi di larve malariche labranchie. In questa zona, tutta la « cussorgia » è nelle mani di due proprietari che vivono alla meno peggio del reddito di poche capre; le rimanenti 45 famiglie vivono miseramente dalla vendita di fascine di frasche per le fornaci di calce di Olbia. (Chi si dedica alla preparazione delle fascine non riesce a guadagnare più di 500 lire per dieci ore di lavoro).

Le strade sono in condizioni disastrose e dopo le prime piogge diventano addirittura impraticabili. Maladrummì, per il crollo di un ponticello, quando il torrente « Uddastru » è in piena, rimane completamente isolata; i bambini non possono allora raggiungere la scuola, e i morti — poveri morti — corrono il pericolo di rimanere insepolti sino al calare della piena.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

(Segue NANNI) Maladrummì infatti, non ha cimitero e i suoi morti devono essere sepolti ad Olbia, a circa 20 chilometri di distanza. Fino a poco tempo fa i morti si seppellivano nel cimitero dello Spirito Santo che sta a mezza strada tra la frazione ed Olbia; oggi quel cimitero è un pascolo per pecore ed è ridotto ad un vero letamaio, come ho segnalato in un'altra

mia interpellanza, alla quale non si è dato ancora risposta. Nella parte bassa del salto di Maladrummì vi è uno stagno che durante le alte maree isola completamente oltre 20 famiglie, le quali, tra l'altro, non dispongono di un acquedotto e per dissetarsi devono attingere l'acqua dalle pozzanghere dove si abbeverano gli animali.

La frazione di Rudalza non è in migliori condizioni; per la sua vastità le condizioni di isolamento sono ancora più gravi: per qualunque necessità gli abitanti devono ricorrere ad Olbia, distante molti chilometri. Anche a Rudalza mancano scuola e cimitero; le lezioni si tengono attualmente nella sacrestia di una piccola chiesetta di campagna con circa 60 alunni che si alternano in diversi turni; l'insegnante fa miracoli, ma non può ancora a lungo fare scuola senza nessuna attrezzatura scolastica. I morti devono essere trasportati al cimitero di Olbia, e, anche a Rudalza, un fiumiciattolo, quando è in piena, impedisce il passaggio e costringe a rimandare i seppellimenti sino al calare della piena.

Queste sono, purtroppo, le condizioni delle frazioni di Olbia. Della frazione di Raica, della sua arretratezza e delle sue necessità mi sono occupato diverse volte con altre mie interpellanze, chiedendo immediati interventi. La frazione è letteralmente alla fame; posta sulla cima di una montagna, si raggiunge percorrendo un'unica strada scoscesa. Anche qui le scuole sono sistemate in una catapecchia pericolante. L'insegnante non sempre può raggiungerla, specialmente nei mesi invernali, per via del solito fiumiciattolo senza ponte. Non vi è luce elettrica, mancano l'acquedotto e il cimitero; i morti, come al solito, devono essere seppelliti ad Olbia, e poichè la strada è particolarmente scoscesa, le salme vengono legate su una scala a piuoli, che viene portata a braccia.

Anche in questa zona regna sovrana la disoccupazione. La Regione dovrebbe intervenire presso il Ministero del lavoro per ottenere la sospensione dei contributi unificati, perchè vengano concessi cantieri di lavoro e perchè gli abitanti vengano in qualche modo aiutati e assistiti per far fronte ai bisogni della vita, spe-

cialmente ora che l'annata è andata del tutto a male per via dell'alluvione e della successiva siccità.

Le stesse raccomandazioni ho fatto l'anno scorso nell'illustrare un'altra interpellanza, ma le cose non sono affatto cambiate. Adesso insisto ancora non con la speranza che qualcosa si faccia, ma perchè almeno, in occasione delle prossime elezioni, una Commissione si rechi sul posto a rinnovare le promesse e a illudere ancora le popolazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DETTORI (D.C.). *Assessore al lavoro e pubblica istruzione.* L'illustrazione che l'onorevole Nanni ha fatto della sua interpellanza ha certamente attirato l'attenzione dei colleghi e mia su problemi assai gravi. In realtà quanto l'onorevole Nanni ha detto per alcune delle frazioni del Comune di Olbia potrebbe, portato su un piano generale, valere ad illustrare la situazione generale delle popolazioni contadine sarde e particolarmente di quelle che non vivono nei villaggi, ma in case sparse nella campagna, in zone che, nella generale depressione economica della Sardegna, costituiscono centri di depressione ancora più accentuata ed evidente.

I problemi che l'onorevole Nanni ha sollevato sono indubbiamente assai gravi. Però io vorrei ricordare al vecchio collega socialista che, rispondendo alla interpellanza, non posso che richiamarmi al suo testo, anche perchè per molte delle questioni sollevate nella illustrazione io non ho la possibilità nè di dare notizie, nè di assumere impegni. In realtà l'interpellanza dell'onorevole Nanni chiedeva di conoscere se era intendimento dell'Assessorato del lavoro includere nel programma del 1958 dei cantieri per la costruzione di due strade: una che collegasse Olbia alla frazione di Raica; l'altra che collegasse Olbia alla frazione di Maladrummì. I progetti per la costruzione di queste due strade erano stati presentati all'Assessorato nel 1957; ma si trattava di progetti incompleti, più che altro delle domande cui avrebbe dovuto seguire tutta una documentazione.

III LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

2 LUGLIO 1959

Quando l'Assessorato approntò il programma dei cantieri di lavoro per il 1958, in assenza appunto di questi completi elaborati tecnici, ritenne opportuno includere la costruzione e la sistemazione di altre strade comunali interessanti sempre Olbia e precisamente Olbia - Caressi - Santa Mariedda ed Olbia - Rudalza. Era stata però data assicurazione, come risulta da nota del 22 dicembre inviata dall'Assessorato al Sindaco di Olbia, che, appena possibile, nel piano sarebbero stati inclusi anche i cantieri richiesti dall'onorevole Nanni. Poichè si è aspettato invano l'arrivo degli elaborati tecnici, l'Assessorato ha addirittura deciso di inviare dei propri funzionari, dei propri tecnici sul luogo per vedere di procedere direttamente alla redazione dei progetti.

Si è constatato, però, che per la sistemazione della strada comunale Olbia-Raica non si può agire con cantieri di lavoro. La strada parte dalla statale Olbia-Tempio e, dopo un tratto pianeggiante di alcune centinaia di metri, si sviluppa sul costone di una montagna per raggiungere poi un altipiano. Per la configurazione topografica del terreno si renderebbero necessarie, per la sistemazione di questa strada, numerose opere d'arte tra le quali un ponte in cemento armato per l'attraversamento di un canale, dei muri di sostegno per i tornanti sul costone della montagna, numerosi ponticelli per vari rigagnoli; opere d'arte che, come l'onorevole Nanni sa assai bene, richiedono una notevolissima quantità di materiali, e i materiali, nei cantieri di lavoro, non sono pagati dalla Regione, ma dalle Amministrazioni comunali. E' quindi chiaro che se anche noi avessimo voluto accollarci l'onere, indubbiamente notevole, della mano d'opera, ma l'Amministrazione comunale avesse rifiutato di accollarsi l'onere dei materiali, la costruzione della strada sarebbe stata impossibile.

Diversa è invece la condizione della strada Olbia-Maladrummì; questa si potrebbe agevolmente realizzare con cantieri di lavoro. Il Comune di Olbia, comunque, è stato sollecitato più volte, anche nel corso di questi ultimi mesi, a inviare i progetti, ma ha preferito dare la precedenza ad altre strade che collegano anch'esse

frazioni delle campagne di Olbia con la città. In questo ultimo periodo sono state finanziate la strada per Olbia-Moriscu ed una strada per Olbia-Maricosu. Altri lavori sono progettati; l'Amministrazione regionale ha a disposizione dei fondi che attende di utilizzare su indicazione dell'Amministrazione comunale di Olbia, lasciata arbitra della scelta delle opere da realizzare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nanni per dichiarare se è soddisfatto.

NANNI (P.S.I.). Ringrazio l'onorevole Dettori per le dilucidazioni che mi ha dato e che, in parte, mi hanno soddisfatto; dico « in parte » perchè la questione dei cantieri per la Olbia-Maricosu e per le altre strade citate nella risposta non ha nulla a che vedere con la questione da me sollevata per Maladrummì e Raica. A questo proposito posso leggere alcuni appunti che ho raccolto molto tempo fa negli uffici del Municipio di Olbia, e che riguardano, giusto appunto, le strade di Raica e di Rudalza. Interpellai a suo tempo il Sindaco di Olbia a proposito di queste due strade e questi mi rispose: « In occasione di una mia visita a Cagliari pregai vivamente l'Assessore Deriu perchè le zone veramente depresse di Raica e Maladrummì fossero tenute nel dovuto conto e gli feci rilevare che, mentre in tutto il territorio del Comune di Olbia molte frazioni hanno largamente beneficiato di cantieri di lavoro regionali o ministeriali, per Raica e Maladrummì, le due zone più depresse, non è stata mai spesa una lira da parte di nessun ente ».

Il Sindaco insisteva presso l'onorevole Deriu mettendo particolarmente in rilievo lo stato di miseria e di abbandono in cui si trovano dette frazioni. L'Assessore Deriu assicurava il Sindaco che cantieri per Maladrummì e per Raica sarebbero stati inclusi senz'altro nel programma 1958 e che sarebbero stati aperti non appena portati a termine gli impegni assunti. Ciò l'Assessore Deriu ha confermato con sua lettera numero 14764 del 22 dicembre 1957 con la quale comunicava che le strade di Rudalza e Maladrummì sarebbero state incluse senz'altro nell'esercizio 1958.

PRESIDENTE. Onorevole Nanni, la prego di non dilungarsi.

NANNI (P.S.I.). Ho già finito, signor Presidente. Rimane solo da chiedersi perchè i tre milioni messi a disposizione dalla Regione per questi cantieri siano stati destinati poi ad un altro cantiere.

PRESIDENTE. Segue un'altra interpellanza Nanni agli Assessori al lavoro e pubblica istruzione e ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« La situazione economica in tutte le frazioni della Gallura e nei salti di Buddusò è allarmante; tragica a San Pantaleo e Berchideddu, frazioni del Comune di Olbia. La disoccupazione è quasi totale e numerose famiglie sono alla fame. Affermando ciò non drammatizzo la situazione, ma affermo uno stato facilmente controllabile. Le piogge torrenziali di questi giorni hanno distrutto gran parte dei seminati e le strade, comprese quelle costruite dalla Regione, rendono difficile mantenere i collegamenti col Capoluogo e con il territorio delle frazioni. Chiedo pertanto di interpellare gli onorevoli Assessori al lavoro e ai lavori pubblici per conoscere se non ritengano necessario un intervento urgente della Regione per dare lavoro ai disoccupati con l'apertura di cantieri che valgano, se non a sanare, a lenire una così grave situazione ». (163)

PRESIDENTE. L'onorevole Nanni ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

NANNI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questa interpellanza ha una certa età: risale al novembre scorso. Tuttavia, la situazione economica della Gallura non è cambiata e quindi l'interpellanza mantiene la sua attualità. Le principali attività che davano vita e consistenza all'economia gallurese, anziché potenziarsi, da un paio d'anni in qua, hanno dato non solo segni di debolezza e decadimento, ma sono entrate in un periodo di acuta crisi, determinando uno stato di allarmante disoccupazione e di miseria.

La disoccupazione, anziché diminuire, aumenta di giorno in giorno in tutte le stagioni rendendo a tante famiglie la vita impossibile soprattutto nell'inverno, quando le montagne si ammantano di neve. La Gallura è, in Sardegna, una delle zone meno popolate; eppure la percentuale dei disoccupati e dei non occupati è elevata ed il tenore di vita delle popolazioni è molto basso; nelle campagne e nelle frazioni la arretratezza e la miseria raggiungono gli estremi limiti.

Tutti i settori produttivi che davano vita all'economia gallurese sono in crisi. Le cave di granito che un tempo, specialmente a La Maddalena, a Olbia e a Tempio davano lavoro a circa 3.000 scalpellini sono chiuse da diversi anni, per ragioni varie, specialmente per la concorrenza del cemento. In quelle cave millenarie, dalle quali i Romani traevano le colonne monolitiche per i loro templi e dove per secoli hanno risonato il tintinnio degli scalpelli e il canto degli operosi scalpellini, ora regna il silenzio. Un tempo i vigneti, specialmente nell'alta Gallura, rappresentavano assieme all'industria del sughero uno dei più importanti cespiti dell'economia gallurese; circa un decimo del territorio della regione, a coltura vinicola, per una vasta estensione, si poteva considerare abbastanza redditizio; da esso traeva benessere tutta la zona. I vigneti, tra l'altro, assicuravano lavoro per vari mesi a migliaia di braccianti agricoli. Ora il settore vitivinicolo è in crisi; e il vino prodotto l'anno scorso è rimasto quasi completamente invenduto, tanto che alcuni proprietari hanno preferito trascurare le vigne.

Del settore, pure importantissimo, del sughero ritengo superfluo parlare a lungo, perchè di esso, per la crisi che da vari anni lo investe, si è discusso ampiamente in questo Consiglio, ed è oggi affidato alle cure di una Commissione speciale. Intanto la disoccupazione, anziché diminuire, aumenta ed assume forme gravi, tanto da creare una situazione di disagio generale che si ripercuote su tutti i settori; nelle campagne e negli stazzi, poi, la situazione non è meno grave. O per le forti piogge alluvionali che distrussero, in gran parte, raccolti e piantagioni, o per le nebbie e lo scirocco che com-

III LEGISLATURA

CXCH SEDUTA

2 LUGLIO 1959

promisero le vigne e i frutteti, o per la siccità che compromise i pascoli, o per l'afta epizootica e la peste suina che decimarono il bestiame, non sono mai mancati per i nostri poveri contadini e pastori i sacrifici.

Come risolvere questa grave situazione? Non certo coi palliativi dei cantieri di lavoro; bisogna trovare altri mezzi, operare interventi più massicci, se si vuole debellare la miseria e la disoccupazione. Per questo ho voluto portare qui la voce di dolore della Gallura: perchè la Regione se ne preoccupi e la Giunta possa, con un piano di lavoro, cercare di risolvere il problema della disoccupazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. L'interpellanza numero 163 che è stata or ora illustrata dal collega Nanni, richiederebbe una risposta assai ampia. Tuttavia anche stavolta mi devo limitare a rispondere a quanto specificatamente è richiesto dalla interpellanza, nella quale si propone proprio la adozione di quei provvedimenti di emergenza, di quei palliativi che sono i cantieri di lavoro tanto deprecati dall'onorevole Nanni. Rispondo anche a nome dell'Assessore ai lavori pubblici per quanto attiene alle frazioni di San Pantaleo e Berchideddu, e alle frazioni dei salti di Buddusò. Le opere in programma, da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici, riguardano, per lo più, impianti di illuminazione elettrica che, come l'onorevole Nanni ben sa, non comportano un impiego di manodopera elevato.

Altri lavori, previsti per le città e le frazioni della Gallura, saranno attuati compatibilmente con le disponibilità di bilancio, sia da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici che da parte di quello della viabilità. Per quanto poi, più particolarmente, concerne l'attività dell'Assessorato del lavoro, io sono in grado di fornire alcuni dati concernenti la precisa richiesta avanzata dall'onorevole Nanni di provvedimenti di emergenza « che valgano se non a sanare, a lenire una così grave situazione ».

Per iniziativa del Ministero del lavoro sono in corso: un cantiere a Trainu Moltu e Battista Mamusi, per un importo di 2 milioni e 277.000 lire; un cantiere nella frazione di San Pantaleo per un importo di 3 milioni e 926.000 lire; un altro cantiere a Casagliana per un importo di 6 milioni e 573.000 lire. E' di prossima apertura un cantiere a San Giovanni Fer-ralucchia.

Ho già parlato dei cantieri regionali. Per quanto riguarda l'intervento dell'Assessorato del lavoro in tutta la Gallura, posso ricordare all'onorevole Nanni che sono stati autorizzati i cantieri di Aggius, la cui apertura è avvenuta nel marzo di quest'anno, così come a La Maddalena nell'aprile, a Trinità in giugno, ad Arzachena in maggio e a Tempio, nelle frazioni di Loiri e Lucchis, in maggio. Per Tempio città sono in programma altri cantieri per circa 20 milioni; l'apertura avrà luogo a mano a mano che perverrà la documentazione richiesta dall'Amministrazione regionale al Consiglio comunale.

Per quanto riguarda la crisi del sughero e della pastorizia, non mi pare il momento di parlarne in sede di risposta ad una interpellanza. Si tratta, infatti, di problemi complessi il cui esame richiederebbe una approfondita discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nanni per dichiarare se è soddisfatto.

NANNI (P.S.I.). Ho preso buona nota di quanto l'Assessore ha esposto, ma insisto perchè si pensi di sollevare le sorti delle frazioni più depresse, in particolare di quelle di cui mi sono occupato nella mia precedente interpellanza, cioè Raica e Maladrummì, magari trascurando qualche frazione che ha già avuto parecchi cantieri di lavoro.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Cois al Presidente della Giunta e agli Assessori al lavoro e pubblica istruzione e ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Il sottoscritto consigliere regionale, preoc-

cupato del fatto che la Giunta regionale, non ostante gli Assessorati di competenza siano stati unitamente informati in merito alla triste situazione in cui versa la popolazione di Suelli, non abbia ancora ritenuto doveroso accogliere le richieste ripetutamente avanzate dagli amministratori comunali, chiede di interpellare l'onorevole Presidente della Giunta e gli onorevoli Assessori al lavoro e ai lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda attuare la Giunta per accogliere le giuste richieste di una laboriosa popolazione che altro non ha chiesto più dei servizi indispensabili: scuola, casa comunale, ambulatorio, strade; e per sapere infine quali siano i provvedimenti che si intendono adottare ». (147)

PRESIDENTE. L'onorevole Cois ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

COIS (P.C.I.). Quando ho presentato questa interpellanza, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il paese di Suelli aveva tutte le caratteristiche di un paese della Sardegna: acqua più che insufficiente; fognatura: zero; strade: poche ed impraticabili; ambulatorio: rassomigliante alla sezione in cui un veterinario può controllare le pecore; caseggiato scolastico: seppure in parte costruito, non frequentabile, soprattutto nelle giornate piovose; casa comunale: molto meno confortevole di una vaccheria dei tempi d'oggi. Non si parli poi della miseria della popolazione!

Dalla data di presentazione della mia interpellanza ad oggi sono trascorsi, ormai, più di nove mesi, nel corso dei quali — bisogna riconoscerlo — qualcosa è accaduto. E' nato un cantiere di lavoro. Lo si chiedeva da tanto tempo, e sempre veniva negato con la giustificazione che il numero dei disoccupati, a Suelli, non sarebbe stato abbastanza elevato. L'apertura del cantiere, invece, ha visto i disoccupati quasi disposti ad armarsi di coltello per contendersi una giornata di lavoro. La concessione del cantiere, naturalmente, non ha risolto la situazione economica del paese, anche se è valsa a dare un tozzo di pane, per un certo periodo di tempo, a un gruppo di lavoratori.

Si è anche proceduto al completamento del primo lotto del caseggiato scolastico, che sembra edificato nel periodo in cui non si conosceva nè il filo a piombo, nè la squadra, nè il regolo. Spero, comunque, che il collaudo non sia stato ancora effettuato e che il collaudatore tenga conto di queste osservazioni e ordini di rifare i lavori compiuti senza seguire le norme del capitolato d'appalto.

Nonostante queste novità, la situazione generale di Suelli è rimasta immutata. La miseria esiste sempre. Ancora è da affrontare la costruzione del secondo lotto del casamento scolastico, dell'ambulatorio e della casa comunale. Per quanto riguarda l'ambulatorio, posso dire che quello esistente fa poco onore alla Giunta regionale. Per quanto concerne la casa comunale, già da alcuni anni è stata riconosciuta la necessità di costruire un edificio decente. Ancora oggi, però, gli impiegati del Comune sono costretti a lavorare in una catapecchia pericolante, con grave rischio per la loro incolumità.

Onorevole Assessore, non le sembri esagerata la mia affermazione. Sfido chiunque a trovare un edificio comunale in condizioni peggiori di quello di Suelli, dove il soffitto, legato con fili di ferro alle capriate, minaccia costantemente di crollare.

Stando così le cose, mi meraviglio del fatto che i 10 milioni stanziati dalla Giunta siano scomparsi. Erano stati stanziati, se non vado errato, verso il '56-'57, per la costruzione del caseggiato scolastico, e ancora non si sa dove siano andati a finire. Mi risulta anche che è completa, già da diversi mesi fa, la pratica per l'ambulatorio; io non so che cosa si aspetti per dare l'ambulatorio ad un paese che non lo ha; tanto più che non si può neppure escludere che, talvolta, la Giunta regionale esegua qualche lavoro che potrebbe attendere ancora e trascuri invece i lavori più urgenti.

Non aggiungo altro; credo sia sufficiente, per illustrare l'interpellanza, quanto ho detto sin qui. Mi permetto solamente di richiamare ancora l'attenzione dell'Assessore al lavoro sulla miseria di Suelli perchè cerchi di dare un aiuto alla popolazione: faccia in modo che i lavori

per la costruzione dell'edificio comunale e dell'ambulatorio vengano subito appaltati.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Lo stesso onorevole Cois, nel corso dell'illustrazione della sua interpellanza, ha dovuto riconoscere che, in questi ultimi mesi, si sono avuti alcuni interventi dell'Amministrazione regionale a favore di Suelli, e che questi interventi hanno avuto una qualche efficacia.

Per quanto di competenza del mio Assessorato io ricorderò che a Suelli è stato concesso un cantiere di lavoro per un importo di un milione e 600.000 lire, cantiere che è stato aperto il 19 febbraio e chiuso il 19 maggio. Per quanto invece riguarda altri lavori, posso soltanto ricordare che vi è stato, nello scorso anno, un ulteriore finanziamento di 788.313 lire per l'edificio scolastico, tanto che i lavori sono stati ripresi per il completamento; è stato anche assicurato, per una spesa di 522.038 lire, l'arredamento completo di tre aule scolastiche. Per la casa comunale il progetto è stato approvato dal Comitato tecnico dei lavori pubblici, ma non è stato possibile finora procedere al suo finanziamento per insufficienza di fondi.

La costruzione dell'ambulatorio è prevista nel piano particolare, attualmente in corso di esecuzione. Non è stato possibile procedere all'appalto dei lavori perchè non è stata ancora perfezionata la pratica per la cessione dell'area alla Regione.

Vorrei ora dire all'onorevole Cois che indubbiamente è fondata la sua affermazione secondo la quale i problemi di Suelli sono anche i problemi di tanti paesi della Sardegna. Non si può, evidentemente, non predisporre una certa gradualità di interventi per risolvere i problemi di tanti Comuni dell'Isola, tanto più che le numerose esigenze della Sardegna contrastano con la possibilità limitata di intervento dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per dichiarare se è soddisfatto.

COIS (P.C.I.). Io prendo atto, signor Presidente, delle dichiarazioni rese dall'onorevole Assessore, ma certamente non mi posso dichiarare soddisfatto della sua risposta. Come ho già detto nell'illustrare la mia interpellanza, già erano stati stanziati 10 milioni per la costruzione della casa comunale di Suelli e non si sa quale destinazione questi fondi abbiano avuto.

E' giusto quanto l'onorevole Assessore ha detto circa lo stanziamento di 700.000 lire e per il completamento dell'edificio scolastico, così come è vero che è stata stanziata la somma di 500.000 lire circa per l'arredamento di alcune aule; tutto giusto, tutto vero; però non credo si possa amministrare bene un Comune che non dispone neppure di casa comunale.

Che la Regione si trovi in condizioni tali da non poter soddisfare le richieste di tutti i Comuni della Sardegna è ovvio. Però la Giunta deve tener conto anche del fatto che non è possibile impiegare dei fondi per spese superflue: non è giusto dotare uno stabile di pavimenti di lusso, quando vi sono altri stabili che abbisognano addirittura di finestre. E' inutile dire che mancano i fondi per la costruzione della casa comunale di Suelli; i fondi bisogna trovarli, trattandosi di un'opera che deve avere la precedenza su tante altre.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Spano-Floris al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

« A conoscenza del grave malumore che minaccia di risolversi in manifestazioni che possono recare turbamento all'ordine pubblico, esistente presso le categorie agricole isolate per il persistere dei metodi e dei sistemi in uso in Sardegna per l'imposizione dei contributi unificati e delle quote per assistenza malattia e invalidità e vecchiaia coltivatori diretti, per sapere quale azione intenda svolgere presso gli organi responsabili per ottenere che le imposizioni stesse vengano effettuate con l'osservanza di tutte le garanzie e norme di legge, e quali provvedimenti l'Amministrazione regionale intenda prendere per ovviare in qualche modo

ad una situazione che sta diventando ogni giorno più pesante e insopportabile. In particolare gli interpellanti lamentano che in molti paesi della Provincia di Cagliari: 1) gli accertamenti per le quote assistenza e invalidità e vecchiaia coltivatori diretti siano stati fatti d'ufficio, senza la notifica personale della loro iscrizione nella matricola per cui le varie partite sono passate a ruolo, divenendo senz'altro esecutive; 2) molti ricorsi, pur essendo stati presentati in tempo e pur essendo documentatissimi, non siano stati presi in esame, nè si sia provveduto alla sospensione immediata delle partite contestate, che sono passate nuovamente a ruolo; 3) sbagli chiaramente riconosciuti dallo stesso Ufficio provinciale contributi unificati, tanto che hanno dato luogo a rimborso, siano stati in qualche caso ripetuti nell'anno successivo, iscrivendo a ruolo ditte che dovevano essere escluse e che sono state messe in grave imbarazzo. Per quanto attiene ai ricorsi per contributi unificati, inoltre, viene unanimemente lamentato il fatto che essi rimangono inevasi per anni ed anni e che, dopo lunga sospensione, i coltivatori vedano piombarsi addosso, tutta in una volta, come un flagello di Dio, la colluvie di ruoli suppletivi che portano alla disperazione e alla rovina intere famiglie per l'enormità e l'assurdità delle somme che debbono essere pagate. Gli interpellanti ritengono che una situazione del genere non debba più oltre essere tollerata e che tutti i provvedimenti possibili debbano esser presi, con la massima tempestività ed energia, per ridare un minimo di tranquillità e di serenità alle nostre categorie agricole, già così duramente provate dalle periodiche avversità atmosferiche». (178)

PRESIDENTE. L'onorevole Spano ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza che ho avuto l'onore di presentare unitamente al collega Floris intende richiamare, ancora una volta, l'attenzione della Giunta regionale sui metodi usati in Sardegna, e specialmente in Provincia di Cagliari, per la imposizione e la riscossione dei contributi unificati e delle quote di assistenza malat-

tia e invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti. Si tratta di un problema della cui gravità siamo tutti più che consapevoli, e sul quale più volte si è soffermata l'attenzione del Consiglio regionale. Il fatto poi che presso le Commissioni competenti esistano due progetti di legge, uno di iniziativa consiliare e uno di iniziativa della Giunta, tendenti a regolare in modo diverso la materia, sottolinea ancor più la gravità della questione e la necessità di provvedere con urgenza alla sua soluzione nell'interesse generale dell'agricoltura sarda.

La interpellanza, però, prescinde in qualche modo dal problema generale dei contributi unificati visto nella sua incidenza sulla economia agricola isolana e raffrontato con l'analoga incidenza sull'economia agricola delle più favorite regioni del Nord; è questo — penso — un aspetto della questione, che verrà certamente approfondito e messo in luce adeguatamente in occasione della discussione in Consiglio dei due anzidetti progetti di legge. Abbiamo voluto, invece, con la nostra interpellanza, mettere in rilievo alcune gravi disfunzioni che si sono verificate e ancora forse si verificano nell'apparato burocratico incaricato di accertare e imporre in Sardegna, e in particolare in Provincia di Cagliari, sia i contributi unificati che le quote per l'assistenza malattia e per la invalidità e vecchiaia dei coltivatori diretti.

Si è infatti verificato, specie in Provincia di Cagliari, che le anzidette imposizioni siano state fatte senza la osservanza delle disposizioni di legge che regolano la materia, con criteri assurdi e cervellotici, spesso assolutamente contrastanti con le reali capacità contributive degli interessati, aggiungendo così ai danni gravissimi di una legge, di per sé ingiusta ed iniqua per quanto riguarda la Sardegna, il danno di una applicazione che peggiora la legge stessa creando nelle nostre popolazioni agricole un disagio che in alcuni centri ha, talvolta, minacciato di esplodere in violente manifestazioni capaci di recare grave turbamento all'ordine pubblico. I contribuenti della Provincia di Cagliari si sono infatti, negli ultimi tempi, trovati, per questo problema, come dinanzi ad un evento ineluttabile, ad una alluvione o ad una annata

di siccità dalla quale è impossibile difendersi, contro la quale non esiste alcun riparo, che arriva inesorabile distruggendo ogni possibilità di vita, portando la disperazione nelle famiglie senza alcuna possibilità di scampo.

Queste parole possono sembrare troppo gravi, ma non si può parlare diversamente di questi tributi così iniquamente e ingiustamente applicati, in tanti casi senza alcuna pratica possibilità di appello. Chi ha visto lo sgomento e il pianto di tante famiglie ingiustamente colpite, chi ha visto una onesta agiatezza, frutto di anni di lavoro e di sudati risparmi andare spesso in fumo di fronte alla cartella esattoriale dei contributi unificati, sa che le parole che sto usando non sono esagerate e rispondono con esattezza alla realtà che deve essere denunciata senza perifrasi perchè niente può giustificare il permanere di una situazione che è derivata troppo spesso dalla incuria e dalla negligenza di coloro che, negli anni passati specialmente, sono stati preposti a questo servizio così delicato ed importante.

Appena la stampa ha dato notizia della nostra interpellanza, da tutta la Provincia ci sono giunte delle lettere di approvazione e di ringraziamento per la nostra azione; lettere che hanno ribadito con abbondanza di dati e di documentazioni le gravi affermazioni da noi fatte; lettere qualificate di Sindaci, di presidenti di mutue e Associazioni di coltivatori e di singoli contribuenti che esprimevano con fiducia e speranza il loro caso disperato. A tutti questi amici, ad evitare il crearsi di pericolose illusioni, noi abbiamo già fatto presente quelli che sono i limiti di intervento della Regione, ma ad essi abbiamo pur detto quello che sentiamo di dover ripetere anche in questa sede, e cioè che, nonostante le competenze della Regione in materia siano così limitate, nulla dovrà essere lasciato di intentato dall'Amministrazione regionale per difendere la gente delle nostre campagne da questa grave situazione derivante da un complesso di cose che, a parte la ingiustizia originaria della legge, può essere eliminata.

Nell'interpellanza, noi abbiamo messo in rilievo alcuni punti sui quali intendo soffermarmi brevemente. Per quanto attiene alla imposizio-

ne delle quote per l'assistenza ai coltivatori diretti, abbiamo lamentato anzitutto le irregolarità gravissime che si sono verificate all'atto degli accertamenti relativi alla consistenza aziendale dei singoli coltivatori. Gli accertamenti furono fatti a più riprese: una prima volta gli elenchi furono fatti direttamente dagli Uffici provinciali contributi agricoli unificati, e fu fatta una informata generale con la inclusione di coltivatori diretti, commercianti, muratori, sarti, eccetera, con carichi aziendali assurdi e cervelotici; la seconda ripresa avvenne con la inclusione negli elenchi dei coltivatori rimasti esclusi la prima volta. Questa ripresa fu quella più rispondente alla realtà, perchè nella maggior parte i contribuenti provvidero a presentare in tempo la loro denuncia aziendale. La terza ripresa fu quella che suscitò più malumori perchè avvenne ad opera di funzionari dell'Ufficio provinciale dei contributi unificati, sguinzagliati — è la parola esatta — nei vari Comuni per rintracciare coloro che ancora non avevano fatto le denunce. Furono così incluse negli elenchi molte persone già iscritte negli elenchi anagrafici, molti pensionati, addirittura, con carichi aziendali basati il più delle volte su voci raccolte nel paese da fonti non sempre bene informate.

Gli accertamenti, fatti in modo così irregolare, non furono in moltissimi casi regolarmente comunicati, con la notifica personale, agli interessati. Passati direttamente a matricola, molti degli interessati non ne ebbero in tempo notizia e non poterono presentare il ricorso in tempo utile per cui le varie partite furono senz'altro messe in riscossione nonostante gli errori negli accertamenti fossero evidenti ed enormi. Ma si è pure verificato il caso di moltissimi ricorsi presentati in tempo utile, nei modi dovuti e con la osservanza di tutte le formalità, che non furono esaminati per nulla: le relative partite furono iscritte a ruolo nonostante le proteste degli interessati. E' il caso, per esempio, del Comune di Mogoro in cui, nel settembre del 1958, furono presentati una ventina di ricorsi contro la matricola allora in pubblicazione, ricorsi documentatissimi contro errate consistenze aziendali, contro la iscrizione di per-

sone già morte o non più dedite ad attività agricola da anni: nessuno di questi ricorsi fu esaminato tempestivamente e tutte le partite furono iscritte a ruolo. Così è capitato a Villacidro, a Gonnosfanadiga, ad Ales, a Mogorella, a Pau, Uta, Tuili, Giba, Baressa, Calasetta, Burcei, Siddi, Barrali, Ardauli, eccetera, tanto per citare alcuni dei centri da cui ci sono arrivate segnalazioni che stanno a testimoniare la verità di quanto da noi affermato nella interpellanza.

A questi errati accertamenti, a queste mancate notifiche, con le relative iscrizioni a ruolo, si sono aggiunti numerosi errori materiali compiuti dall'Ufficio provinciale contributi unificati, con la duplicazione e qualche volta triplicazione di partite, con la nuova iscrizione di partite già cancellate l'anno precedente, con la inclusione in ruolo di braccianti agricoli iscritti negli elenchi anagrafici, di pensionati inabili a qualsiasi lavoro, con le mancate variazioni per cambiamento nella consistenza dei nuclei familiari, eccetera. Cito per tutti il caso del Comune di Villacidro in cui c'è stata la duplicazione di un intero ruolo di 54 contribuenti per l'importo di lire 825.513.

Fra gli errori commessi nello stesso Comune, è sufficiente citare qualche caso che dimostra chiaramente la confusione che nei ruoli si è creata specialmente quando sono stati iscritti d'ufficio numerosi coltivatori diretti che non avevano presentato domanda di iscrizione fin dalla prima applicazione della legge. Basta citare il caso di qualche contribuente per vedere la situazione in cui taluno è venuto a trovarsi: un certo Pisano Antioco ha ricevuto la cartella di pagamento dell'invalidità e vecchiaia 1958, per 7.758 lire, ancora per invalidità e vecchiaia 1958, 7.382 lire, e ancora per l'invalidità e vecchiaia 1958, 7.693 lire; e poi per l'invalidità e vecchiaia 1959, 7.693 lire. E, come se non bastasse, per l'assistenza malattia 1958, 8.583 lire. Questo pur avendo già pagato, nel '58, per invalidità e vecchiaia e per assistenza malattia del '57 e '56. Questo non è che un caso; potrei citarne altri; ne potrei citare più di cinquanta, precisi e documentati.

Un altro motivo di lamentela è dato, in di-

versi paesi, dalla iscrizione negli elenchi dei coltivatori diretti di persone non iscritte sin dall'inizio del funzionamento della Cassa Mutua; sistematicamente vengono fatte pagare tre annualità arretrate, anche se l'iscritto era prima un semplice bracciante agricolo, regolarmente iscritto negli elenchi anagrafici; così pure, quando un nuovo iscritto viene da un nucleo familiare regolarmente assicurato, capita spesso che debba pagare tre annualità arretrate, anche se l'assicurazione è stata pagata regolarmente dalla famiglia originaria; nel frattempo questa famiglia continua ancora a pagare sino a quando l'ufficio apporta le necessarie variazioni relative al nuovo iscritto, che finisce così col pagare spesso tre volte la stessa annualità.

Questi alcuni degli inconvenienti che vengono lamentati nella nostra interpellanza. Chi vive a contatto quasi quotidiano, come molti di noi, con la gente di campagna, sa che cosa possa significare per la quiete e la tranquillità di chi lavora una simile anarchia tributaria: un autentico scompiglio che porta alla disperazione l'interessato, sia perchè generalmente non sa come pagare, e sia perchè non sa a qual Santo rivolgersi per far intendere le sue ragioni e per difendersi dalla gragnuola delle cartelle esattoriali.

Le sezioni locali dei coltivatori diretti svolgono, per i loro iscritti, una efficace azione di difesa e di tutela: ma non tutti i contribuenti sono iscritti alla Coltivatori diretti; e la ignoranza dei nostri contadini è spesso tale che rimangono vittima di disonesti professionisti i quali, speculando sulla loro miseria, finiscono con l'aggiungere danno al danno. Taluni avvocati hanno lasciato le aule dei tribunali per darsi alla professione più redditizia di compilatori di ricorsi avverso le tassazioni per contributi unificati. E i ricorsi non sempre vengono fatti con la dovuta diligenza anche se i compilatori vengono profumatamente pagati.

D'altra parte, di fronte a simile anarchia tributaria, di fronte a dei tributi che non sono mai certi e che variano ed oscillano di anno in anno in proporzioni paurose senza che il contribuente venga ascoltato ed informato in tempo, riuscirebbe difficile anche a gente meno spro-

veduta dei nostri contadini difendersi in modo adeguato, tanto intricato ed aggrovigliato è il meccanismo tributario legato all'imposizione dei contributi unificati e delle quote assistenza dei coltivatori diretti. C'è, pertanto, una insopprimibile esigenza di chiarezza alla quale gli organi preposti dallo Stato a questo delicato settore debbono contribuire con tutte le loro possibilità. Questo stato di cose si è creato per negligenza o incapacità o insufficienza dell'Ufficio provinciale dei contributi unificati, il quale, specie nel passato, a Cagliari, ha lasciato molto a desiderare e ha trattato tutta la materia così delicata dell'assistenza ai coltivatori diretti con una noncuranza davanti alla quale la Regione non può e non deve rimanere insensibile.

Molte cose — mi risulta — sono cambiate da quando è stata presentata la nostra interpellanza; una volta tanto anche le nostre interpellanze servono a qualche cosa. C'è stato un impegno notevole, sia pure tardivo, per riparare agli sbagli commessi e per normalizzare la situazione. Dobbiamo prendere atto di questo, ma se c'è qualcuno che ha sbagliato per colpevole negligenza deve pagare, e se c'è chi ha dimostrato incapacità ad assolvere i suoi compiti dev'essere rimosso dal suo incarico, perchè quel che è capitato può ripetersi e la povertà e la ignoranza della nostra gente di campagna non devono più essere messe allo sbaraglio di fronte alla gelida muraglia di una burocrazia, che non si rende conto come, dietro ad ogni scartoffia, vi siano persone umane, famiglie con i loro guai e con le loro sofferenze, degne di ogni rispetto.

Non è stato raro il caso di poveri contribuenti incapaci di esprimersi, che sono stati messi malamente alla porta da qualche impaziente impiegato dell'Ufficio provinciale contributi unificati. Queste cose non debbono più avere luogo perchè sono indegne...

TORRENTE (P.C.I.). Hanno tradito la legge, caro Spano.

SPANO (D.C.). ... sono indegne di un popolo civile e mortificano profondamente la dignità di chi, dalla povertà della sua terra, trae faticosamente ogni giorno i mezzi di sussistenza.

Un'ultima parola, infine, debbo dire per quanto attiene alle decisioni dei ricorsi avverso i contributi unificati. Anche qui si verifica qualcosa di intollerabile, contro cui l'Amministrazione regionale deve elevare la sua vibrata protesta, chiedendo che venga messo riparo ad uno sconcio che dura ormai da anni. Alla fine del 1958, in Provincia di Cagliari, c'erano ancora in sospenso, in attesa di decisione ben 9.000 ricorsi; molti di essi si riferivano ancora alle annate agrarie 1950-'51. Tutti sappiamo cosa succede quando finalmente arriva la decisione. Il contribuente è costretto a pagare in una sola volta molte annualità arretrate ed è facile immaginare le conseguenze di questo sistema: le cartelle esattoriali piombano come una alluvione — la parola è esatta e non ne trovo altra più aderente a quella che è la realtà — sulle famiglie, mettendole di fronte a situazioni insostenibili e disperate. Queste attese per la decisione dei ricorsi portano poi a complicazioni inverosimili nel sistema contributivo: negli anni in cui è sospenso il pagamento avvengono spesso anche notevoli variazioni nelle consistenze aziendali; di queste variazioni non si tiene conto e non si ha notizia appunto per la sospensione della partita; e talora accade che dopo sette od otto anni il contribuente veda arrivare la cartella esattoriale per contributi relativi a situazioni aziendali completamente diverse. Si ha così la colluvie dei ruoli suppletivi che causa la messa a riscossione dei ruoli con una simultaneità sconcertante che toglie il respiro.

E' una situazione veramente tragica, che sta rovinando tante piccole e medie aziende agricole che si dibattono in mezzo alle mille difficoltà assillanti da sempre la nostra agricoltura. E' indispensabile ovviare a questo stato di cose. Le decisioni sui ricorsi debbono essere prese anno per anno, anche se la legge non prescrive, purtroppo, tassativamente l'obbligo che la decisione venga presa entro termini precisi: le decisioni debbono arrivare in un termine di tempo ragionevole, non dopo sette od otto anni come è avvenuto in Provincia di Cagliari, in modo da dare al contribuente la possibilità di conoscere tempestivamente gli oneri contributivi cui dovrà andare incontro senza che si tro-

vi all'improvviso allo scoperto, costretto a far fronte ad impegni superiori alle sue forze.

Purtroppo, il personale addetto all'esame dei ricorsi è del tutto insufficiente: mi si dice che nella Prefettura di Cagliari questo compito è espletato appena da due persone. Si deve trovare il modo di rimediare a questo inconveniente; la legge dev'essere applicata non soltanto a danno del contribuente, ma anche con la stessa sollecitudine e con lo stesso scrupolo quando si tratta di garantire la giusta tutela dei diritti del cittadino, che ha il sacrosanto diritto di conoscere in tempo utile l'esito positivo o negativo dei suoi ricorsi. Queste cose, chiedo scusa ai colleghi se sono stato lungo, abbiamo voluto dire e segnalare con la nostra interpellanza, chiedendo all'Amministrazione regionale quale azione intende svolgere per tutelare e difendere le nostre categorie rurali, che non debbono essere ulteriormente assoggettate al danno che loro deriva da inadempienze e negligenze così gravi da parte di coloro che sono preposti all'espletamento di un servizio così delicato, quale è quello per la riscossione dei contributi unificati in agricoltura e delle quote per l'assistenza ai coltivatori diretti.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DETTORI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La questione che è stata prospettata dagli onorevoli Spano e Floris con la loro interpellanza è certamente molto grave, e poichè interessa la nostra agricoltura, interessa, di conseguenza, tutta la nostra economia, tutta la Sardegna. Io non credo di poter dare all'onorevole Spano una risposta che possa soddisfarlo completamente; credo, però, sia utile sottolineare quanto egli stesso ha riconosciuto, e cioè, che dopo la presentazione della sua interpellanza si sono verificati alcuni — sia pure non certamente incidenti efficacemente — miglioramenti nel servizio dei contributi unificati, particolarmente in Provincia di Cagliari.

Come lo stesso onorevole Spano ha ricordato, il Consiglio è investito dell'esame della questione perchè davanti al Consiglio sono due leggi, una

delle quali di iniziativa dell'onorevole Castaldi, che intendono apportare un sollievo agli agricoltori, modificando il sistema di accertamento e di esazione dei contributi unificati in Sardegna. La competenza dell'Amministrazione regionale in questo settore è assai limitata; la nostra non può essere che un'azione politica, un'azione di sollecito, di invito pressante perchè la materia sia trattata dagli Uffici competenti con quella serenità, con quella obiettività e con quella comprensione che la situazione dei nostri agricoltori e della nostra agricoltura richiede. Questo invito pressante, questo invito sollecito è già stato fatto, sia al livello degli Uffici regionali dei contributi unificati sia anche al livello dell'Ufficio centrale dei contributi unificati con un intervento presso il presidente del servizio, dottor Dall'Oglio, e presso il direttore generale.

Posso, intanto, dare all'onorevole Spano alcune comunicazioni, alcune notizie. Certamente egli sa bene che la legge che istituisce l'assicurazione per invalidità, vecchiaia e malattia ai coltivatori diretti, ai fattori e mezzadri si richiama, per la determinazione, l'accertamento e la riscossione dei contributi, alle norme che regolano la materia dei contributi unificati. L'assicurazione malattia è regolata, sempre per l'accertamento, la determinazione e la riscossione dei contributi dovuti dai coltivatori diretti, dalle stesse leggi che regolano la materia dei contributi unificati; perciò è chiaro che il coltivatore diretto che abbia diritto all'assicurazione malattia è nello stesso momento soggetto all'assicurazione di invalidità e vecchiaia, qualora non sia titolare di altra forma assicurativa; e poichè la determinazione dei contributi avviene con lo stesso sistema sia per l'assicurazione malattia che per l'assicurazione invalidità e vecchiaia, la base imponibile risulta uguale per le due forme di assicurazione.

Per quanto poi specificamente riguarda la Provincia di Cagliari, ferme restando queste notizie che io ho richiamato e che hanno carattere generale, l'Ufficio ha ritenuto di poter fornire, in seguito ad una nostra richiesta successiva alla presentazione dell'interpellanza, alcuni chiarimenti. Le notifiche individuali per le quote di

III LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

2 LUGLIO 1959

assicurazione di invalidità e vecchiaia non sono dovute quando si tratta di applicare l'aliquota contributiva fissata dal Ministero su una base imponibile già accertata e non contestata in termini dagli interessati. Solo nel caso in cui venga ad essere modificata per diversi motivi la base imponibile è obbligatoria la notifica individuale da parte dell'Ufficio provinciale dei contributi agricoli unificati. L'Ufficio esclude nel modo più categorico che i ricorsi presentati entro il termine fissato dalla legge non siano stati presi in considerazione ai fini della sospensione, della iscrizione al ruolo della partita contestata, ed è disposto a consentire un accertamento diretto nei propri uffici da parte degli stessi onorevoli interpellanti.

Il numero complessivo dei ricorsi presentati in termini nel 1957 è di 404; per questi 404 ricorsi le partite sono state sospese. I rimanenti ricorsi sono stati invece presentati tardivamente e la maggior parte di essi non è documentata, mentre altri lo sono soltanto parzialmente; l'esame dei ricorsi che hanno avuto una documentazione completa è in corso. I casi, poi, che sono stati denunciati dagli onorevoli interpellanti, cioè i casi di errori chiaramente riconosciuti dallo stesso Ufficio provinciale dei contributi unificati, che poi hanno dato luogo a ricorso, sono stati giustificati dall'Ufficio in questo modo: si sono verificati perchè la formazione dei ruoli avviene a Roma, nel centro elettro-contabile, al quale pervengono le segnalazioni di tutti gli uffici provinciali d'Italia ad epoche determinate.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI.

(Segue DETTORI) Le variazioni intervenute nel corso dell'annata, quelle che vengono denunciate dopo il periodo fissato, non possono essere incluse sull'emittendo ruolo dell'anno successivo e perciò l'onere viene inevitabilmente ripetuto; è chiaro poi, però, che una volta accertato questo errore si provvederà a rimborsare coloro che hanno indebitamente pagato. Per quanto riguarda, poi, i ricorsi contro i contributi unificati, essi sono rimasti inevasi per molti anni: questo è stato riconosciuto dall'Ufficio provinciale dei contributi unificati di Cagliari, con la

promessa, con l'impegno, anzi, di provvedere a risolvere entro il più breve tempo possibile questa situazione. I ricorsi giacenti erano, tempo fa, circa 20.000; tuttavia, con un certo lavoro, che noi crediamo di dover ancora sollecitare, e che è stato, come lo stesso onorevole interpellante ha riconosciuto, alacre in quest'ultimo periodo, le pratiche inevase sono state in gran parte esaminate, il numero è stato ridotto, e i ricorsi che riguardano gli anni '57-'58 sono stati quasi completamente istruiti. Le ultime ditte interessate saranno poste a ruolo con il prossimo agosto, con le stesse modalità riservate alle partite arretrate già definite.

Le contestazioni, poi, che riguardano il 1959 sono in corso di definizione e si presume che possano essere esaminate e definite completamente entro la prima quindicina del mese. E' indubbio — ma è lo stesso meccanismo della legge che non prevede un migliore accertamento ed una migliore distribuzione dei carichi — che ciò porti all'imposizione contributiva contemporanea di partite relative ai vari anni. Ma se si vuole normalizzare la situazione, ammesso, come noi speriamo, che tutti i ricorsi riguardanti gli anni precedenti vengano celermente esaminati, occorre precisare che l'imposizione del carico in un solo anno non può essere evitata. La sollecitazione che noi dobbiamo fare è che i ricorsi siano esaminati tempestivamente.

Le somme relative alle decisioni dei ricorsi sono state poste in riscossione in due annualità con i conti correnti postali, anche per evitare agli agricoltori l'aggravio esattoriale; quando si verificano delle iscrizioni nei ruoli esattoriali, queste sono forse imputabili alla mancata attenzione dei contribuenti che provvedono al versamento in conto corrente postale.

Queste le notizie che io posso dare, particolarmente per quanto riguarda la Provincia di Cagliari. Ripeto quello che ho detto all'inizio: è un problema assai grave, serio, che deve formare oggetto di attento esame da parte dell'Amministrazione regionale, della Giunta, e da parte del Consiglio quando verrà in discussione la proposta di legge nazionale che riguarda l'accertamento e la esazione dei contributi unifica-

ti in Sardegna. E' anche un problema di funzionalità degli Uffici provinciali, funzionalità che si riconosce migliorata nel corso di questi ultimi mesi. Da parte dell'Assessorato e da parte della Giunta non mancheranno ulteriori interventi, anche presso la Direzione centrale, presso il direttore generale del servizio perchè, in Sardegna, la materia dei contributi unificati venga trattata con quella attenzione, con quel senso di responsabilità che le particolari condizioni della nostra agricoltura esigono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore al lavoro per le informazioni che cortesemente ha voluto dare in risposta alla interpellanza che ho avuto l'onore di presentare, assieme al collega Floris, su un problema così scottante. Mi dichiaro soddisfatto per le assicurazioni che egli mi ha dato circa l'azione che la Giunta si propone di svolgere per il futuro presso gli organi competenti dello Stato, perchè la situazione abbia ad avere quei miglioramenti che sono auspicabili. Per il resto, però, non posso assolutamente, proprio assolutamente dichiararmi soddisfatto della risposta. E ciò per due ragioni.

Noi abbiamo presentato la nostra interpellanza, se non erro, all'onorevole Presidente della Giunta regionale. Io nutro il massimo rispetto e la massima stima per l'onorevole Assessore al lavoro e non credo che il fatto che sia stato lui a rispondere possa togliere valore alle informazioni datemi. Tuttavia l'aver presentato l'interpellanza al Presidente della Giunta voleva significare l'urgenza di guardare al problema con maggiore impegno. Il fatto che si sia fatto rispondere dall'Assessore al lavoro — che è il meno interessato alla questione — mi fa credere che il problema non sia stato visto dalla Giunta sotto quella luce di gravità nella quale noi abbiamo inteso prospettarlo presentando la nostra interpellanza al Presidente della Regione.

Quando l'Assessore al lavoro afferma che il problema dei contributi unificati tocca tutti i

settori, tutta la vita della nostra regione, che dall'agricoltura trae la maggior parte dei suoi mezzi di vita, implicitamente riconosce che il problema non può essere visto se non alla luce della politica generale che la Giunta intende svolgere. Il fatto che si richiami l'attenzione del direttore dell'Ufficio contributi unificati, a me non dice niente, anzi mi dice che la Giunta si è mossa sul piano burocratico, mentre bisogna richiamare l'attenzione delle Autorità politiche, che devono necessariamente tener conto della gravità della situazione venutasi a creare in Sardegna. Il fatto, poi, che l'Ufficio contributi unificati risponda con insolenza — perdonatemi il termine, ma di insolenza si tratta — significa che non si ha proprio nessuna intenzione e nessuna voglia di cambiare rotta.

Riconosco che, dopo l'interpellanza, qualche cosa è mutata; ma certe affermazioni dell'Ufficio provinciale contributi agricoli unificati di Cagliari mi fanno pensare che proprio una gran voglia di mutare indirizzo non si abbia. Quando si dice che tutti i ricorsi sono stati esaminati in tempo, si afferma il falso: ho qui numerosi elenchi di morti che sono stati inclusi nei ruoli; li metto a disposizione dell'onorevole Assessore perchè possa esperire delle indagini. E' inutile parlare di rimborso. Quando ci si trova di fronte a certe situazioni, di fronte a famiglie che devono vendere i mobili per pagare la cartella esattoriale, non possiamo assolutamente restare indifferenti. Occorre da parte dell'Amministrazione regionale una azione a livello politico, energica, che non badi se qualche straccio vola, dato che è assolutamente necessario ottenere la punizione dei colpevoli, di coloro che hanno dimostrato la loro incapacità a dirigere un servizio così delicato come quello dei contributi unificati.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Marras - Cherchi - Sotgiu Girolamo - Manca - Nioi sul Goceano. E' iscritto a parlare l'onorevole Asara. Ne ha facoltà.

ASARA (D.C.). Onorevole Presidente, onore-

voli colleghi, prendo la parola sulla mozione presentata dal Gruppo comunista in merito al programma di interventi a favore del Goceano, anche come firmatario di una interrogazione presentata oltre un anno fa, e precisamente il 26 giugno del '58 assieme ad altri colleghi.

L'urgenza di adottare soluzioni adeguate ai gravi problemi del Goceano è resa evidente dalle notizie, diffuse in seno alle popolazioni interessate, di un abbandono del comprensorio di Foresta di Burgos da parte dell'E.T.F.A.S. E' chiaro che tali notizie hanno destato un allarme giustificato tra i lavoratori che trovano nella Foresta di Burgos una possibilità di occupazione. Ora, l'interrogazione presentata da me e da altri colleghi nel giugno scorso chiedeva: « se siano state espletate tutte le formalità inerenti al passaggio del comprensorio dal demanio statale al demanio regionale; se siano state definitivamente sospese le trattative, da lungo tempo in corso, tra Regione ed E.T.F.A.S. o se vi sia ancora la possibilità che le trattative vengano riprese e portino ad un accordo soddisfacente, non solo per gli enti interessati, ma anche e soprattutto per i lavoratori attualmente occupati nel comprensorio; se la Giunta regionale, ove ritenga che non possano giungere a buon fine le trattative con l'E.T.F.A.S., abbia in animo di studiare modi di migliore utilizzazione del comprensorio e se intende tener, soprattutto, presente che ogni soluzione da adottare non può non tener conto della necessità di accrescere o quanto meno di mantenere immutato il numero di coloro che attualmente lavorano a Foresta di Burgos ».

Perchè il Goceano possa sollevarsi dalle condizioni di grave disagio economico e sociale in cui è venuto a trovarsi, è necessario risolvere il problema della pianura e della montagna. Per quanto riguarda la montagna è da dire che, purtroppo, ancora tutto è un po' allo stato brado e l'allevamento del bestiame si svolge a un di presso con gli stessi metodi di un secolo fa; ed è per questo che si chiede di attuare un piano di miglioramento dei pascoli con tutte quelle opere atte a favorire la stanzialità del bestiame, la vita civile delle persone e la trasformazione dei prodotti. Basta pensare che an-

cora oggi il pastore vive in capanne di fortuna fatte di frasche, chiamate *pinnettos* ed è soggetto come il bestiame alle intemperie e talvolta — purtroppo! — alle aggressioni dei malintenzionati. Vi è, dunque, ancora molto da fare; ma non possiamo non riconoscere la meritoria opera, la notevole attività svolta dall'Azienda Forestale Demanio Regionale e dal Consorzio di bonifica di San Saturnino. Ed è proprio di questi due enti che io desidererei parlare perchè bisogna dare atto che essi hanno svolto una vasta attività.

L'attività dell'Azienda Forestale del Demanio della Regione Sarda, nel comprensorio del Goceano, è stata indirizzata particolarmente a risolvere le principali esigenze dell'economia locale; e si è già proceduto alla ricostituzione di tutte le sugherete distrutte dagli incendi nel periodo bellico e anche post-bellico, talchè oggi si può dire che la ripresa del bosco può ritenersi ormai assicurata e può ritenersi ripristinata la produttività in una estensione di circa 1200 ettari.

Accanto a queste, sono state eseguite anche altre opere e altre colture, specie per quanto riguarda le piante e la totale soppressione del cespugliame che costituiva una facile esca per gli incendi durante la stagione estiva su tutto il terreno demaniale. L'Azienda forestale, inoltre, ha proceduto ad iniziare un piano di valorizzazione del bosco, nelle zone, naturalmente, non soggette al pascolo, con largo impiego del castagno. Una cura particolare è stata anche riservata all'allungamento della rete stradale interna delle foreste, alle nuove esigenze economiche e sociali e turistiche; si sono aperti infatti dodici chilometri di nuove strade praticabili con automezzi, e si è migliorata anche la vecchia strada per un complesso di circa 25 chilometri. Inoltre l'Azienda forestale ha provveduto anche a migliorare le abitazioni del personale che risiede nella foresta, nonchè degli operai addetti ai lavori.

Per quanto riguarda il miglioramento dei terreni adibiti a pascolo, sono stati già redatti tre progetti organici di miglioramento, uno per ogni sezione del Goceano e le opere già eseguite sono diverse: abbeveratoi, drenaggi per

prosciugare zone acquitrinose, dicioccamenti, spiетramenti e via di seguito. Anche in un'altra sezione, precisamente in quella di Anela, Bono e Bottida, sono stati costruiti abbeveratoi e pozzi per una estensione di circa 300 ettari. Tutti questi lavori sono stati realizzati con manodopera bracciantile della zona e possiamo dire che le giornate lavorative medie annue sono state circa 50.000, gravanti tutte sul bilancio dell'Azienda Forestale Demanio Regionale; senza tener conto delle giornate lavorative dei cantieri ministeriali che si aggirano sulle 12 - 20.000.

Per quanto riguarda l'attività svolta dal Consorzio di bonifica di San Saturnino, debbo ricordare che questo Consorzio, sorto per iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Sassari, della quale io allora come oggi facevo parte, ha operato in profondità sin dal 1957, cioè dal momento in cui con decreto del Ministro ai lavori pubblici, d'accordo con il Ministro all'agricoltura, fu riconosciuto. Le opere di competenza statale previste dal Consorzio di bonifica di San Saturnino sono molte e io ne voglio ricordare alcune, appunto perchè la mozione chiede un intervento presso il Consorzio di San Saturnino per l'immediato inizio dei lavori stradali.

In riferimento a quanto afferma la mozione, posso dire che il comprensorio di San Saturnino ha già previsto nel piano generale di bonifica la strada Bono-Tirso e San Saturnino-Santa Restituta; la strada a monte dell'abitato di Bitti; la strada Bono-San Saturnino-Benetutti; la strada Bultei-ponte sul Tirso davanti a San Saturnino; la strada Alà-Padru-Piras; la strada del Rio Mulino-Stazione di Pattada; la strada Illorai-Foresta di Burgos; la strada Burgos-Foresta di Burgos, eccetera.

Per quanto riguarda la strada da Bono a Santa Restituta, noi sappiamo che vi era uno stanziamento di 100 milioni, che le pratiche furono avviate con la Cassa per il Mezzogiorno e che poi, ravvisata la opportunità di ottenere un maggiore stanziamento, furono chiesti altri fondi, ottenendo un finanziamento di 200 milioni. Trattandosi, però, di strada già provincializzata, il Consorzio di San Saturnino affidò

all'Amministrazione provinciale di Sassari l'incarico del progetto; e oggi questo progetto è allo studio per alcune varianti proposte appunto dalla Cassa per il Mezzogiorno. Per la strada a monte dell'abitato di Bitti, il progetto esecutivo è stato già trasmesso al Genio Civile di Nuoro; per la strada per Bono-San Saturnino-Benetutti, il progetto esecutivo, approvato dal Comitato tecnico per le bonifiche, è stato trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno per l'approvazione definitiva. Un altro progetto esecutivo riguarda la strada Bultei-Bono-San Saturnino-Benetutti. Per la strada da Pattada a Ponte Molinu, il progetto esecutivo è stato trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno per l'approvazione definitiva; per la strada Illorai-Foresta Burgos, il progetto esecutivo deve passare adesso all'approvazione del Comitato; per la strada Burgos-Foresta, il progetto esecutivo è stato inoltrato al Genio Civile il 25 del mese scorso; per la strada Bottida-Badu Ervegghes, il progetto esecutivo trasmesso al Genio Civile è già passato alla Cassa per il Mezzogiorno per l'approvazione definitiva. In sostanza, dobbiamo dire che il Consorzio ha progettato più strade di quante ne ha segnalato la mozione presentata dal Gruppo comunista.

MARRAS (P.C.I.). E quante ne ha appaltato?

ASARA (D.C.). Ho già detto quante strade sono già pronte per essere appaltate: per eseguire i lavori occorre del tempo.

Bisogna anche ricordare, onorevoli colleghi, che il Consorzio di San Saturnino si è imbattuto in gravi difficoltà per i mancati versamenti dei contributi associativi da parte di quasi tutti i Comuni del Goceano, e che questo ostacolo ha impedito una sollecita definizione dei progetti. Tuttavia, delle 11 strade in programma, nove sono già in fase di progettazione esecutiva.

Circa il serbatoio sul rio Mannu di Benetutti, sappiamo che esso è compreso nel piano delle opere previste dal Consorzio per la irrigazione della piana di San Saturnino, e, per interessamento del Consorzio, è stato incluso nel piano di trasformazione irrigua dei terreni del bacino del Tirso. Inoltre vorrei ricordare che il Consorzio ha in corso, presso il Ministero com-

petente, la pratica per ottenere la concessione di studio del piano generale di bonifica, studio che a concessione ottenuta sarà allestito sollecitamente.

Di fronte a questi dati, noi abbiamo il dovere di riconoscere che, in due anni, il Consorzio di San Saturnino è riuscito ad approntare i progetti esecutivi di ben nove strade. Ci auguriamo che presto anche gli altri progetti siano pronti, sì che si possa quanto prima procedere agli appalti.

Detto questo, vorrei accennare brevemente alla polemica che da tanto tempo si svolge tra i diversi uomini rappresentativi del Goceano. Vi è chi pensa che la rinascita del Goceano vada affrontata sotto l'aspetto prevalentemente unitario; vi è invece chi desidererebbe che l'E.T.F.A.S. procedesse in modo frazionato alla « riforma » dei 1.400 ettari di terreno; vi è chi vuole la creazione di una azienda zootecnica, che dia luogo ad una vera e propria scuola formativa, atta ad incrementare lo sviluppo della tecnica nel campo agricolo; ed infine chi prospetta la creazione di un parco faunistico e le coltivazioni di essenze arboree pregiate che possano convogliare nella zona larghe correnti turistiche.

Io non so quale delle soluzioni prospettate sia la più indicata, ma per concludere desidererei rivolgere un caldo appello all'Assessore competente e alla Giunta perchè esamini con la massima attenzione e prudenza il problema del Goceano, che è veramente grave e si impone all'attenzione di tutti noi. La Giunta, così come è detto nell'ordine del giorno che abbiamo presentato ieri, dovrebbe elaborare un programma di utilizzazione dei terreni del comprensorio di Foresta di Burgos che preveda il maggior impiego possibile di mano d'opera, che potenzi con ogni possibile intervento l'attività già in atto nonchè i progetti di attività futura del Consorzio di San Saturnino e infine includere la soluzione dei problemi vitali del Goceano nei programmi di attuazione del Piano di rinascita. Solo così penso si possa risolvere integralmente il problema della rinascita di questa vasta zona della Provincia di Sassari. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Non vi è dubbio, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che il Goceano sia una delle zone più depresse della Sardegna. Il dramma del Goceano certo si inquadra nel dramma generale di tutta la Sardegna, e tuttavia presenta aspetti di particolare gravità. Non dico questo per ripetere quanto spesso si è detto in quest'aula quando si è dovuto discutere di particolari zone dell'Isola, ma perchè ciò risulta obiettivamente da un esame sia pure superficiale della generale situazione sarda.

Ritengo, dunque, che il Consiglio si debba interessare del Goceano addirittura in modo più attivo di quello usato per altre zone depresse. Ricordo quanto a suo tempo si disse sul problema di Arborea e quanto si fece per ottenere dal Governo un interessamento e un intervento particolare. Eppure la popolazione di Arborea poteva contare su un reddito *pro capite* di 200.000 lire, mentre la popolazione del Goceano ha un reddito *pro capite* di 60.000 lire. Ogni azienda colonica di Arborea aveva allora un reddito netto di un milione e 250.000 lire; il reddito per famiglia nel Goceano è di sole 400.000 lire. Per Arborea si ottenne, tuttavia, un intervento massiccio ai fini del miglioramento delle condizioni economiche della popolazione.

La depressione nella quale si trova il Goceano è conseguenza di un ambiente economico assurdo, dominato da un forte divario tra capacità di assorbimento di lavoro e disponibilità di mano d'opera. Il Goceano ha una superficie di circa 47.000 ettari, di cui 35.000 coltivabili. Della superficie coltivabile, solo il 10 per cento viene messo a coltura; il rimanente 90 per cento è lasciato a pascolo brado. Il rapporto tra superficie coltivabile e superficie realmente coltivata, nel Goceano, risulta sperequato anche rispetto alla media della Sardegna, che è di 70 a 30. Quasi non bastasse, nel Goceano vi sono circa 6.500 unità lavorative, la cui occupazione corrisponde a meno dei due terzi della capacità di lavoro; su un milione e 200.000 giornate lavorative possibili, se ne effettuano soltanto 400.000.

Basta questo dato per dare una rappresentazione viva della grave depressione del Goceano.

L'attività dominante è la pastorizia, in via subordinata la cerealicoltura; le colture viticole e ortensi sono del tutto marginali. Queste attività rappresentano le fonti principali del lavoro, assieme ad altre due, che possono, in certo qual modo, essere considerate extra-agricole; quella alle dipendenze dell'Azienda Foreste Demaniali e quella gravitante attorno al vecchio Centro Allevamento Quadrupedi. Si tratta di due aziende che non considerano l'assorbimento di lavoro come fenomeno economico. Nell'Allevamento Quadrupedi, che occupava normalmente non meno di 50 lavoratori fissi,...

PORCU RUJU (P.D.I.). Anche 150.

CASU (P.S.d'A.). Anche 250, in certi periodi; i dipendenti fissi erano, però, una cinquantina. Nell'Azienda Foreste Demaniali, attualmente, si impiegano circa 70.000 giornate lavorative annue: 50.000 retribuite con i fondi della Regione, e 20.000 circa con i fondi dello Stato, attraverso i cantieri di rimboschimento. Ed è da vedere se l'assorbimento di manodopera da parte dell'Azienda Foreste Demaniali possa durare anche il futuro, così come è da vedere se la Foresta di Burgos abbia la potenzialità di assorbimento di manodopera in cui molti sperano.

Sorge a questo punto la questione se il problema del Goceano debba risolversi nella montagna o nella bassura. Sino ad ora si è sempre pensato che il problema del Goceano debba essere risolto soprattutto dalla montagna; e ciò perchè, per la montagna, ci si poteva rivolgere a due enti governativi, o quasi, i quali, pressati da azioni politiche, potevano assorbire una parte della mano d'opera disoccupata. D'altro canto, anche i lavoratori mostravano di preferire l'occupazione presso questi enti, con un salario sicuro ad ogni fine settimana, piuttosto che correre l'alea dell'allevamento in proprio del bestiame o delle coltivazioni di cereali. Tutto questo ha portato ad un ingrossamento eccessivo delle file dei braccianti. Forse in Provincia di Sassari, se si esclude qualche Comune vicino al capoluogo, il Goceano dà la più alta percentuale di braccianti.

Da un po' di tempo in qua nel Goceano si

va estendendo un'altra situazione assurda: i pastori proprietari di terre, specialmente quelli di Bono, di Bottida, di Bultei e in parte anche di Benetutti, difficilmente si dedicano più all'allevamento del bestiame. Questo accade soprattutto per la larga diffusione che va assumendo l'abigeato. I furti di bestiame, ormai, avvengono tanto di notte che di giorno, nei terreni aperti come nei terreni chiusi; spesso il bestiame viene rubato addirittura dalle stalle.

In questa situazione è naturale che un proprietario di terre preferisca godersi l'affitto delle sue proprietà e abbandonare ad altri l'allevamento del bestiame. E « gli altri », per lo più, sono pastori di Orune, di Bitti, di Mamoiada, di Gavoi, cioè proprio di quelle zone nelle quali molti ritengono vada a finire il bestiame rubato. Intanto accade che i proprietari di terre non abbiano più nessun interesse a eseguire opere di miglioramento fondiario. Nè questo interesse, naturalmente, possono avere gli affittuari, legati ai fondi da contratti annuali o biennali. Così, in una zona dove gli olivastri si estendono per 30.000 ettari, raramente si procede ad un innesto. I pastori, poi, affrontano il problema del miglioramento dei pascoli, non con opere di dissodamento, non lavorando di concola per eliminare i cardi e i rovi, ma con l'antichissimo sistema del fuoco: ed è per questo che, d'estate, nelle campagne del Goceano, gli incendi sono frequentissimi.

Questo, onorevoli colleghi, è il Goceano: una regione che potrebbe avere larghe possibilità economiche e che invece non è neppure dotata di strade. Da un po' di tempo ha iniziato la sua attività il Consorzio di San Saturnino. Mi interessa parlare di questo ente, se non per altro, almeno perchè a me spetta la paternità del suo nome. Da lungo tempo io ritenevo che fosse possibile una vasta azione di bonifica nella zona di Bultei e Bono; anzi, al riguardo avevo anche approntato un piccolo studio, nel quale, appunto, alla zona passibile di bonifica davo il nome di complesso di San Saturnino, dall'omonima chiesetta della regione. Ora è nato il Consorzio, ma, onorevoli colleghi, — mi sia perdonata l'espressione — si tratta sempre di uno di quegli enti fasulli che si creano col concorso dei Comuni

III LEGISLATURA

CXCHI SEDUTA

2 LUGLIO 1959

e delle Province. Sono, infatti, organismi che non perseguono il fine della bonifica integrale, ma che si occupano prevalentemente di opere pubbliche.

E' stato approntato di recente uno studio generale sulle zone olivistrate. Si sono condotti anche studi particolari sulle zone olivistrate del Goceano, ma ancora pare non si sia capito che certi studi finiscono per non aver nessun valore se non vengono seguiti da una accurata opera di propaganda e di organizzazione. Si è diffusa così la credenza che per la trasformazione di una zona olivistrata basti eseguire gli innesti, mentre, invece, non si può parlare di trasformazione se non si procede alla bonifica integrale delle zone collinari. Non sempre un terreno olivistrato può essere trasformato in un oliveto capace di reggere una azienda economicamente produttiva. Spesso sarà necessario trasformare il terreno, anzichè in oliveto, in seminativo arborato, od in pascolo arborato.

Il Consorzio di bonifica di San Saturnino ha, nella sua attività, assorbito il Consorzio di bonifica montana, assai vasto, per il quale si richiedono ingenti capitali, che, allo stato attuale, è difficile ottenere.

Per ciò che concerne l'Azienda Foreste Demaniali, che si estende per 4.500 ettari, di cui 3.000 a bosco, posso dire che la sua attività di rimboschimento o di miglioramento dei boschi esistenti è senza alcun dubbio utile; devo però ricordare che il bosco non risolve il problema sociale. A bene vedere, in Sardegna, proprio là dove il bosco predomina, anche se si sviluppa qualche attività economica coordinata, è diffusa la miseria. Naturalmente, però, bisogna tener conto che in determinate regioni, per ragioni orografiche e di clima, i boschi devono essere protetti e potenziati. Non c'è da illudersi, comunque, che l'Azienda Foreste Demaniali possa assorbire tutta la manodopera disoccupata del Goceano.

La Foresta di Burgos, tra l'altro, è limitata, nella sua produttività, dal clima e dalla esposizione: a 700 metri di altitudine, con esposizione e tramontana, la foresta non può assolutamente dare un buon pascolo invernale. Tuttavia, poichè il terreno è discretamente fertile,

se si accoglie il punto di vista cui dianzi accennavo, cioè di accompagnare le colture arboree con le opere di bonifica e di miglioramento fondiario, anche la Foresta di Burgos potrebbe aumentare la sua produttività: le foraggere annuali e pluriannuali asciutte (l'acqua sorgiva scarseggia) vengono benissimo. Non si può, tuttavia, pensare di creare piccole unità poderali. *Grosso modo*, se si tiene conto delle zone da rimboschire, la Foresta di Burgos può ospitare 30, al massimo 35 famiglie coloniche su poderi di 35-40 ettari.

D'altro canto, non si può neppure credere che trasformando la Foresta di Burgos in un'azienda a gestione unica, si possa ottenere un maggior assorbimento di manodopera.

Al reddito dei boschi della Foresta di Burgos, beninteso, va anche aggiunto quello dei boschi di proprietà comunale, ma si tratta di ben poco. Come ho già detto, il problema del Goceano non può trovare soluzione nella montagna. E' verso la pianura che bisogna rivolgere l'attenzione.

Ora non mi voglio dilungare su questo argomento. Tra l'altro, per affrontarlo in modo compiuto occorre essere in possesso di precisi elementi tecnici, da ricavare attraverso una approfondita opera di studio. E' bene però notare al riguardo che non mi pare utile la proposta, formulata nella mozione, di nominare una Commissione consiliare per lo studio dei problemi del Goceano. Io rispetto le Commissioni consiliari, ma non posso fare a meno di notare che in questo caso occorre condurre uno studio, non solo di carattere politico o di carattere sociale, ma anche di natura tecnica. Mi permetto, pertanto, di formulare una proposta, con la speranza che essa venga ascoltata nell'ordine del giorno conclusivo della discussione: si dovrebbe impegnare la Giunta a condurre, quanto prima, uno studio completo sul Goceano, uno studio che tenga conto soprattutto dei vari enti che operano nella regione in modo indipendente, per vedere se è possibile coordinare la loro attività.

Lo studio non dovrebbe essere soltanto a carattere economico, ma dovrebbe soprattutto approfondire le situazioni ambientali per vedere

III LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

2 LUGLIO 1959

quali intraprese economiche possono proficuamente essere fondate.

MARRAS (P.C.I.). Naturalmente, però, lo studio dovrebbe essere riportato in Consiglio per la sua approvazione.

CASU (P.S.d'A.). Certamente.

CHERCHI (P.C.I.). La Giunta non potrà mai accettare questa sua proposta.

CASU (P.S.d'A.). E perchè? Non ne vedo le ragioni.

Le soluzioni prospettate nella vostra mozione, onorevoli colleghi della sinistra, mi paiono marginali ed effimere. Esistono oggi i presupposti per affrontare in modo radicale il problema del Goceano. Io sono convinto che se la Giunta saprà condurre uno studio veramente approfondito e se il Consiglio vorrà poi questo studio esaminare fuori delle preoccupazioni di parte, per il Goceano si potranno ottenere risultati addirittura migliori di quelli ottenuti per Arborea. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma degli onorevoli Filigheddu - Asara - Masia - Sassu. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale, considerato che il Goceano è una delle zone più depresse della Regione, tenuto conto che l'Amministrazione regionale è proprietaria nella zona di un demanio di circa 6.000 ettari, ivi compresa l'Azienda di Foresta Burgos, constatato che è stata intrapresa una vasta opera di valorizzazione dei terreni, mediante l'innesto di olivastri e il rimboschimento, che ha consentito l'assorbimento di una considerevole aliquota di lavoratori, impegna la Giunta: a) ad elaborare un programma di utilizzazione dei terreni del comprensorio di Foresta Burgos, che preveda il maggior impie-

go possibile di manodopera; b) a potenziare, con ogni possibile intervento, l'attività, già in atto, nonchè i progetti di attività futura del Consorzio di San Saturnino; c) ad includere la soluzione dei problemi vitali del Goceano nei programmi di attuazione del Piano di rinascita economica e sociale dell'Isola ».

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Prevosto. Ne ha facoltà.

PREVOSTO (P.C.I.). Nei giorni scorsi, signor Presidente, è stata presentata da me e da altri colleghi una interpellanza che riguarda licenziamenti, già attuati ed in corso di attuazione, di alcune centinaia di lavoratori dipendenti dalle ferrovie concesse. L'interpellanza ha carattere d'urgenza, e pertanto mi permetto di sollecitarne lo svolgimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione è pregato di voler fissare la data dello svolgimento della interpellanza.

DETTORI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Non credo di poter dare domani una risposta, perchè non ho ancora acquisito gli elementi necessari; cercherò di rispondere sabato. Tengo a precisare che l'interpellanza mi è giunta appena avanti ieri.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959